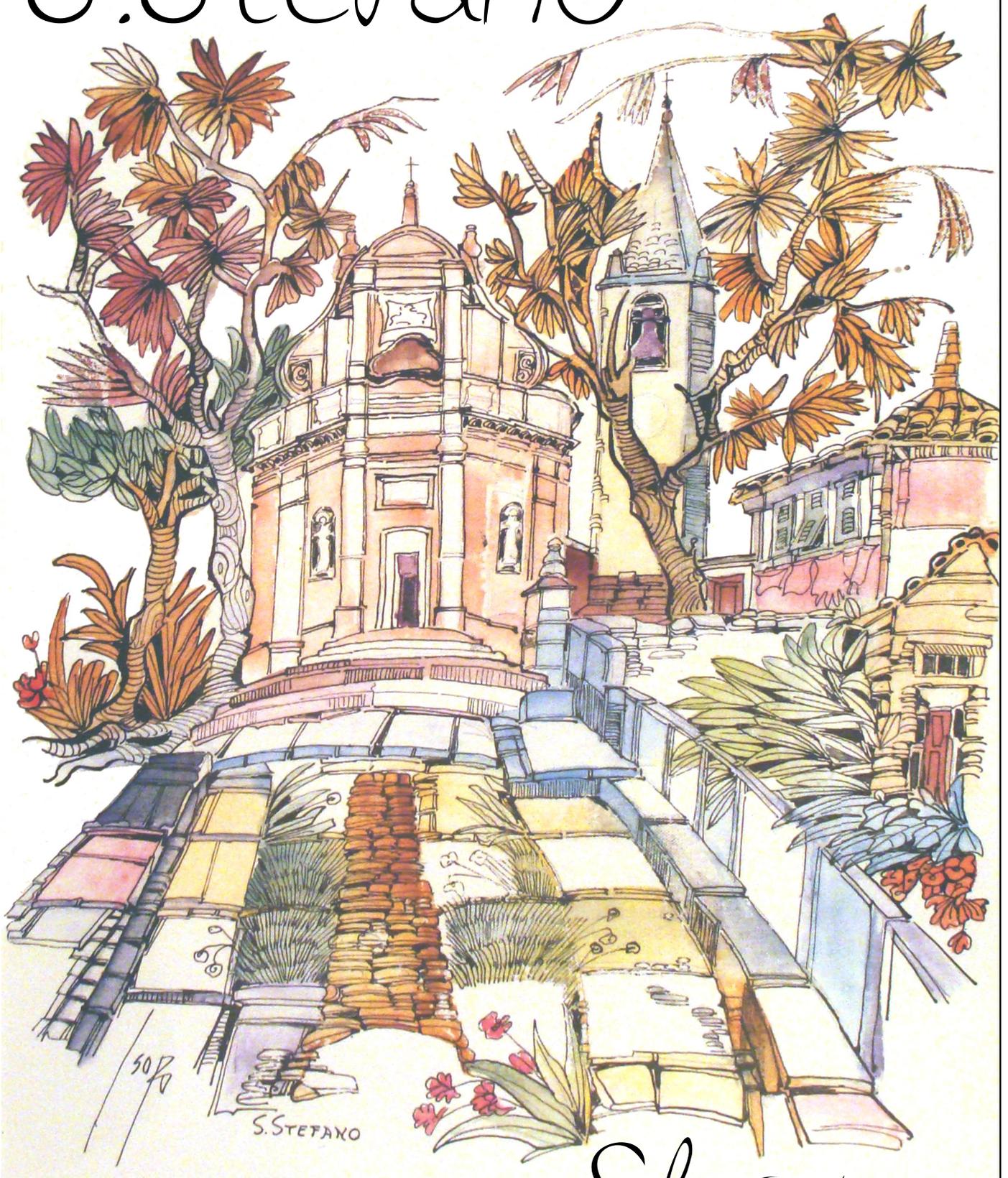


23-30 settembre 2012

n. 824

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 23 SETTEMBRE**XXV T.O.****S. Pio da Pietrelcina**

Ore 9.30 C.P.P.
Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

LUNEDI' 24 SETTEMBRE**B.V. Maria della Mercede**

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

OGGI:

Corso Formazione Catechisti (vedi avanti)

MARTEDI' 25 SETTEMBRE**S. Aurelia**

Ore 21.00 R.n.S. Adorazione

OGGI:

Corso Formazione Catechisti

MERCOLEDI' 26 SETTEMBRE**SS. Cosma e Damiano**

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia
Ricorre l'anniversario della consacrazione della Chiesa Parrocchiale,
avvenuta il 26 settembre 1847 per mano di Mons. G.B. De Albertis,
Arcivescovo di Nazianzo

Ore 16.00 GiocOratorio

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE**S. Vincenzo de Paoli****VENERDI' 28 SETTEMBRE**

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

OGGI:

- Convegno A.C. di inizio anno

SABATO 29 SETTEMBRE**SS. Michele, Gabriele e Raffaele Arcangeli**

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

Ore 21.00 la compagnia dialettale "In te l'oua" è in tournée alla Gaiazza per presentare la commedia in genovese "**SOTTO A CHI TOCCA**"

DOMENICA 30 SETTEMBRE**XXVI T.O. e S. Girolamo**

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

CATECHISMO SI S.MESSA FESTIVA NO PERCHE'?

E' facile rispondere: probabilmente non si è compreso lo scopo del catechismo e non si è compreso il significato della S.Messa.

Scopo principale del **CATECHISMO** non è la preparazione dei bambini dal Sacramento della Confessione, della Comunione e della Cresima.

Scopo del catechismo è aiutare i bambini a conoscere una persona, questa persona si chiama GESU'. Se si riesce a conoscerlo nel modo giusto (tocca ai catechisti presentare Gesù nel modo giusto), di Gesù ci si innamora e lo si segue per tutta la vita, anche quando si diventa adulti. Se questo non avviene, vuol dire che di Gesù abbiamo capito poco o niente.

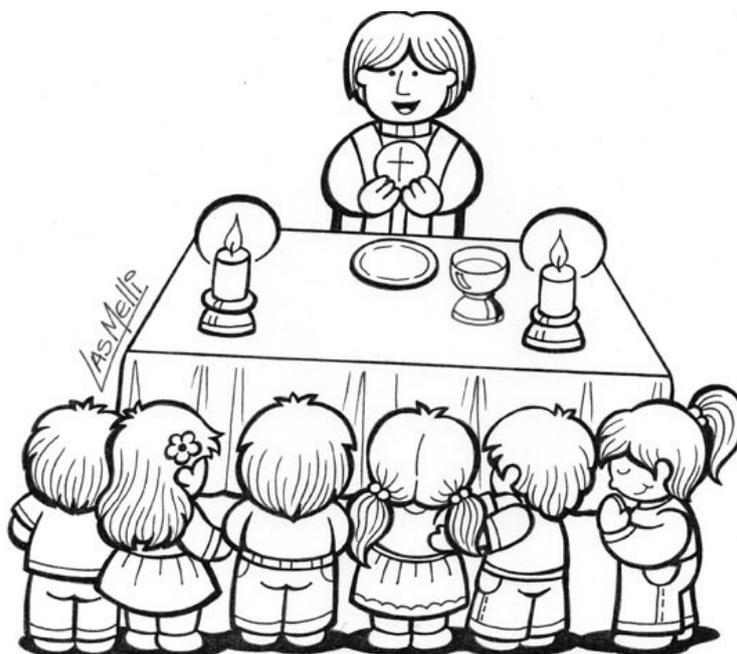
La **S.MESSA** non è il ricordo di un fatto lontano nel tempo, cioè non è una specie di anniversario. La S.Messa è il sacrificio del Corpo e Sangue di Gesù Cristo che, sotto le apparenze del pane e del vino, si offre dal sacerdote a Dio sull'altare, in memoria e rinnovazione del sacrificio della Croce.

In altre parole: nella Messa si rende presente realmente l'offerta che Gesù ha fatto della sua vita al Padre sulla Croce per la salvezza del mondo.

Non c'è preghiera, non c'è devozione, non c'è niente che superi per importanza e valore, la S.Messa.

La partecipazione attiva, gioiosa, alla S.Messa, è il modo principale per osservare il 3° Comandamento che dice: "RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE"

Don Giorgio



Come bambini

Paolo Curtaz

XXV tempo ordinario

Per strada rischiamo di perdere la direzione giusta.
 Comprensibile: poche indicazioni, molto traffico interiore, ostacoli visivi... e, soprattutto, guai a chiedere informazioni.
 Troppi vanno a caso, indicando luoghi senza esserci mai stati. E lo fanno con tale sfrontatezza e convinzione da apparire credibili.
 Fatevi un giro in rete o leggete qualche giornale su una questione di cui conoscete bene le sfumature, ad esempio, che so, il cardinal Martini, per restare legati all'attualità.
 Tuttologi e opinionisti forniscono chiavi di lettura che disorientano e sconcertano, senza andare all'essenziale.
 Così nella vita: se chiedete a qualcuno dove si trova la felicità, rischiate di finire in una discarica. Sono sempre esistiti i confusi che amano trascinarsi nella confusione, ovvio.
 Già ne parla il libro della Sapienza, scritto in greco nella pagana Alessandria per rafforzare la fede della numerosa comunità ebraica ivi presente. Guardati con sufficienza dalle nuove mode, derisi dagli ebrei che avevano abbracciato il paganesimo, i fedeli erano frastornati dalle cose che udivano. L'autore del libro sacro è molto chiaro: credere è una scelta, seguire una certa strada, andare in una direzione, costa fatica, ma ne vale la pena.
 Combattendo la parte oscura, la bramosia, la violenza che è in noi, aggiungerebbe Giacomo alla sua comunità, possiamo incontrare la verità. Così accade, oggi, a ciascuno di noi, in questi tempi difficili.
 Il rischio è quello di mollare.
 O peggio, di dare retta ai tanti gufi che, disamorati della vita, quasi godono nel fare propositi del nulla.
 Come i discepoli del Vangelo di oggi.

La via

Per la seconda volta Gesù parla di croce, di morte e di resurrezione.
 La sua volontà di donarsi è totale, Dio si consegna senza limiti, desidera più di ogni altra cosa svelare il suo volto agli uomini, anche se questi lo rifiutano. Gesù è motivato e deciso: non è disposto a cedere a compromessi, non è disposto a barattare il vero Dio, anche se ciò comportasse la morte.
 Sono attoniti, i discepoli, come già era accaduto con Pietro che lo aveva professato Messia. Non capiscono proprio di cosa stia parlando, il Signore...
 È evidente la ragione dell'incomprensione: sono tutti concentrati nello stabilire i propri ruoli, nel ritagliarsi una poltrona, nell'ottenere benefici. Troppo ripiegati su loro stessi per accorgersi del Signore.
 E Gesù, l'immenso Gesù, il Rabbi Gesù, questo Dio paziente e misericordioso, ancora una volta si mette da parte, non pensa al proprio dolore, e insegna: "tra voi non sia così..."
 Che emozione, amici.
 Che tristezza.
 Tristezza, sì, perché gli apostoli ci assomigliano, siamo loro simili anche in questa piccineria insostenibile.
 Tutti cerchiamo la gloria, anche spintonando, anche calpestando gli altri, e facciamo diventare normalità la barbarie che ci sta invadendo. Anche nella Chiesa.
Logiche
 Portiamo scolpita nel cuore la logica del mondo. Anche nella Chiesa necessitiamo continuamente di purificazione e di conversione.
 E non pensiamo solo all'esteriorità, ai privilegi, agli onori, pesante eredità di un passato che dobbiamo comunque rispettare, anche se va

ridotto all'essenziale.

La logica del mondo entra nelle nostre parrocchie, quando misuriamo l'efficacia della pastorale con metodi da economisti.

O quando, santamente, ci prendiamo a coltellate (spirituali) per far prevalere la nostra prospettiva sugli altri. O quando (orribile!) rilasciamo patentini di ortodossia.

Ho visto parrocchie dividersi fra fautori del parroco di prima e di quello nuovo, fra viceparroco e parroco, fra catechisti ed educatori, fra associazioni e movimenti...

È dentro di noi la bramosia, sempre.

Gesù, sedutosi come fanno i rabbini pronti ad insegnare, ci offre una soluzione: diventare come i bambini.

Bambini

Gli apostoli "Principi della Chiesa"?

No, miseri peccatori, miseri e meschini, come me, come voi.

Che ce ne saremmo fatti di splendidi discepoli?

Cosa avremmo capito, noi discepoli, dalle loro vite perfette?

Nelle loro fragilità scopriamo le nostre, nelle loro piccole miserie rispecchiamo le nostre e ne proviamo vergogna.

Al Rabbì dobbiamo guardare, non a noi, non alle nostre rivendicazioni ecclesiali, al nostro metterci a confronto per individuare chi abbia il carisma più efficace.

La Chiesa non è la comunità dei perfetti ma dei perdonati.

Gli apostoli pagheranno a caro prezzo la loro supponenza: davanti allo scandalo della croce e davanti alla loro paura ritroveranno l'autenticità del loro cuore e diventeranno - finalmente - capaci di amare.

Fra noi non sia così: guardiamo ai bambini che tutto attendono dagli adulti, che si fidano, che attendono. Non diventiamo infantili, ma trasparenti e puri, desiderosi di essere presi in braccio da Dio, capaci di vedere la luce e la bellezza e il gioco in ogni evento.

Bambini nel cuore e nel giudizio, adulti nelle azioni e nella forza di amare.

Come Cristo.



I ricordi del Generale

n. 412

Ricordi d'altri tempi

IL SERVIZIO MILITARE

A memoria d'uomo, nessuno della famiglia dei Cuni era stato chiamato a prestare servizio militare, neppure quando da queste parti passò il ciclone napoleonico, neppure quando la Repubblica di Genova cadde (Congresso di Vienna, 1815) e tutta la Liguria andò a far parte del Regno di Sardegna con Piemonte, Nizza e Savoia sotto Re Vittorio Emanuele I°.

Per essere esentati dal servizio bastava avere la vista difettosa (per la mira durante lo sparo) e la dentiera in disordine. Era essenziale avere i

denti in ordine per poter caricare il fucile: bisognava aprire la cartuccia con i denti, versare la polvere nella canna, con la pallottola e la carta e lavorare di bacchetta.

Un tipico fucile dell'epoca era il Charleville 1777, quello della Rivoluzione Francese, di Napoleone, quello stesso usato poi dai coloni americani in rivolta contro l'Inghilterra.

Ricordo il nonno Giacomitta dei Cuni, che veniva ogni domenica: rideva sempre di gusto, mostrando un unico dente, ed immagino come fosse la dentatura del bisnonno.

Cecchi dei Cuni, figlio di Giacomitta, sposò la Gigia, la figlia del Matto di San Martino, donna bella, bionda e robusta, proprio quella che ci voleva per dare un nuovo indirizzo alla famiglia. Venne la Iª Guerra mondiale, la nostra modesta Parrocchia fornì oltre cento soldati, accuratamente registrati dall'Arciprete Leveratto, ma fra questi nessuno dei Cuni.

A guerra finita, seguì la chiamata alle armi delle successive classi di leva e presto toccò a Ciso, figlio di Cecchi. Partì piuttosto malvolentieri. Pensare che prima, quando giocava con noi ragazzi, si buttava nei cespugli o in mezzo alle frasche del bosco, sconvolgendo ogni cosa e facendo volare in aria rami e fronde gridando: "Io sono un Ardito!"

Adesso ci sei e dimostra quanto sei bravo!

Ma poco tempo dopo fu rimandato a casa, non so in che "posizione" e l'Autorità Militare non si interessò più di lui. Toccò al fratello Mario, CI.1913, artigliere.

Fu sottoposto a visita medica: disturbi cardiaci e fu passato al servizio sanitario.

Suo fratello Balin, abile arruolato, ben piantato e fisicamente a posto, fece tanto di quel servizio da colmare il vuoto lasciato dai suoi antenati. La gente disse: "Ha pagato per tutti!"

Oggi il servizio di leva obbligatorio è stato abolito.

I Cuni adesso possono vivere tranquilli e, con loro, tanti altri che trovavano proprio a cavallo dei venti anni, una interruzione pesante, proprio nel periodo delle grandi decisioni per organizzare la propria esistenza.



Semmu fritti

Ugo

Ebbene sì, sabato sera eravamo proprio tutti belli fritti, e forse anche un po' bolliti!
 Non per questo stiamo pensando alla sagra del bollito misto Lasciamola (x ora) magari a GUARENE (CN) dove ha sede la *Confraternita del bollito e della pera madernassa!*
 Tutto è nato da un "brainstorming" fatto in canonica.... l'obiettivo era quello di dare una mano alla finanza della nostra parrocchia che, ogni tanto, ha qualche cedimento, come lo spread in borsa, per provvedere ad alcuni lavori utili al mantenimento della nostra bella chiesa, alla quale siamo tutti molto affezionati, ma che accusa "un pochino" gli anni che ha sul groppone.
 Di fatto abbiamo pensato di organizzare una festa svincolata dalle festività religiose, per poter nulla togliere a tutto ciò che è legato a festività importanti come quella di San Luigi o della Madonna della Salute.

La prima riunione, aperta a tutti, è stata organizzata in luglio e, con le ferie/vacanze di mezzo, non è stato assolutamente facile organizzarla, ma la voglia di concretizzare in breve tempo questo appuntamento, ha prevalso sui dubbi e sulle incertezze che il tempo disponibile ci offriva. Ed ecco che la macchina organizzativa è partita e tutti quelli che hanno potuto dare la loro disponibilità si sono impegnati al 200%, solo così siamo arrivati all'appuntamento in tempo, anche se con il fiatone.

Per organizzare feste di questo tipo bisogna veramente fare tante cose, dalle più evidenti a quelle più nascoste, da quelle di braccio a quelle di mente, ma tutte assolutamente indispensabili ... è stato possibile fare tutto questo perché ogni richiesta di aiuto non è mai caduta nel vuoto. La risposta è sempre stata "ok" e sempre con il sorriso sulle labbra e senza mugugni (tipici del ligure doc).

La squadra organizzativa, giorno dopo giorno, acquistava sempre maggiore intesa, un segnale che anche lavorare insieme con un obiettivo comune avvicina.... ci si conosce, si impara a accettare idee magari non perfettamente in linea con le nostre, ma sempre valide

Cosa mi porto a casa da questa esperienza?

Che basta veramente poco per far crescere la nostra comunità ed il volontariato sicuramente è una delle vie da percorrere.

Ringrazio tutti dell'amicizia, sono stati giorni ricchi di soddisfazione, anche se pesanti.

Per quanto riguarda la festa non mi aspettavo un'affluenza di persone così massiccia (pensare che



I volontari in un momento di pausa....
 Ignari di ciò che sarebbe successo di lì a poche ore

sono venute anche dall'estremo levante cittadino) indubbiamente l'idea del **"fritto misto"** ha, come si suol dire, "bucato lo schermo".

Minuto dopo minuto vedevamo le scorte alimentari diminuire rapidamente e il dubbio "ce la faremo a servire tutti" ci ha assaliti più volte, mentre dal campo ci arrivavano messaggi assolutamente poco confortanti, del tipo: "la coda alla cassa arriva fino alla società!!!"

Mentre si friggeva a velocità della luce, alternando ogni tipo di cibo per stare dietro a tutte le comande, verso le 20.10 è scattata l'operazione "rifornimento last minute".

A tempo di record (stimato in 40') sono arrivate le cibarie integrative che, passate subito alla squadra delle impanatrici, in pochi attimi sono arrivate già belle impanate alla squadra dei friggitori. L'allegria e la gioia che serpeggiava nel garage ci rendeva quasi immuni alla consapevolezza che potesse capitare di tutto.

Questo è quello che vivevamo noi tra fritti di ogni tipo.

Devo dire che, in una baraonda così evidente, non abbiamo riscontrato alcuna ustione di terzo grado, sicuramente opera dei nostri angeli custodi che ci hanno seguito ogni istante.

Penso che la soddisfazione nostra, vissuta in friggitoria, sia stata la stessa delle persone che impanavano, che servivano ai tavoli o al bar, alla cassa, allo zucchero filato, al mercatino e a quella del gruppo musicale Alta Marea, nel vedere centinaia di persone riversarsi sul nostro piccolo campo parrocchiale.

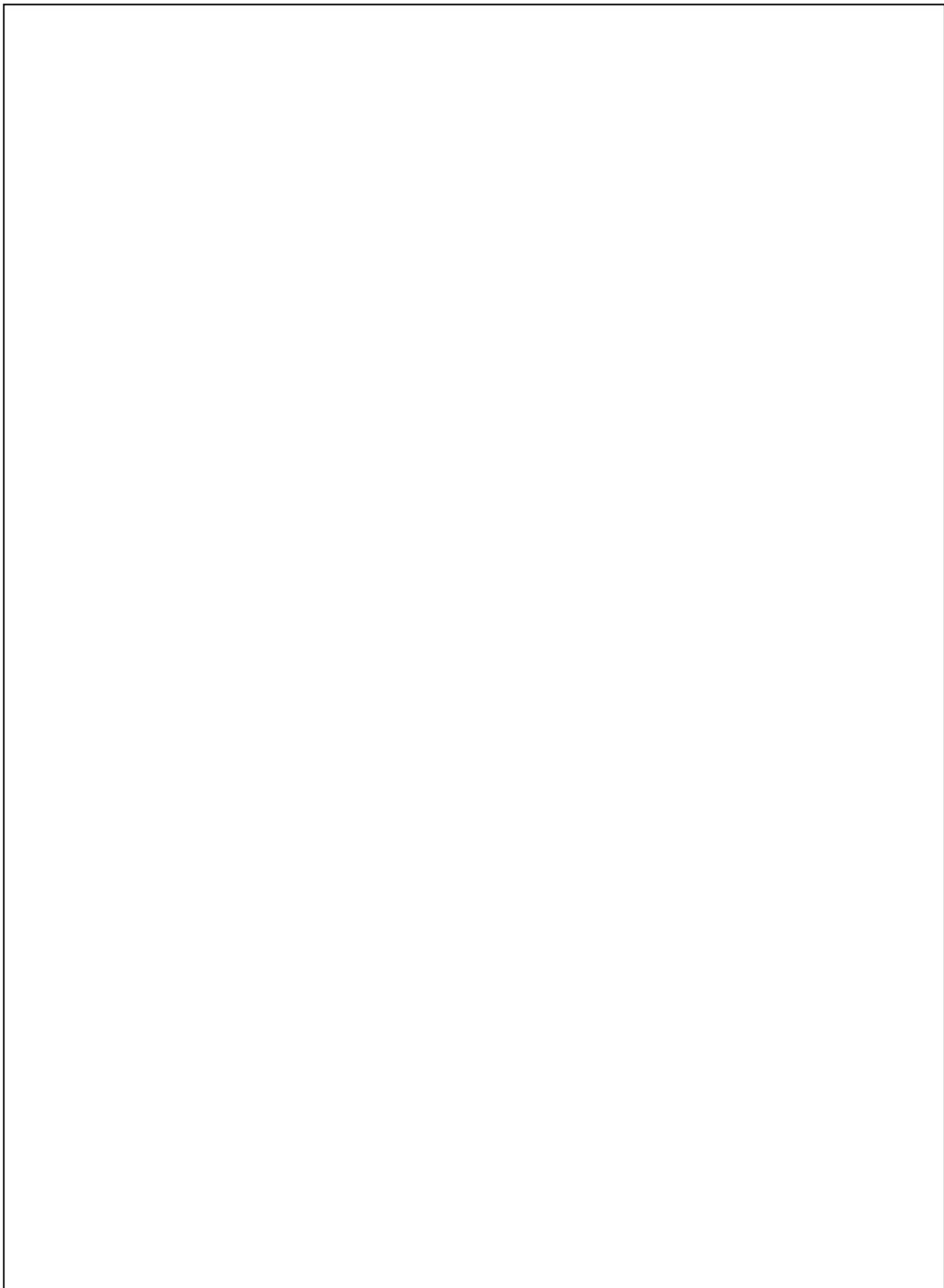
Indubbiamente ci saranno cose da migliorare nel futuro, ma considerando che si tratta della **"1° sagra del Fritto misto"**... come dicono a Napoli, **"a chi nasciuno nasce 'mparato!"**

A presto il rendiconto dettagliato.

... E STATE IN CAMPANA... MANCA POCO ALLA **"MADONNA DELLA SALUTE"**



I... friggitori.... Ancora freschi e sereni!!!



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Catechismo si, S.Messa no...	pag. 3
Come bambini	pag. 4-5
I ricordi del Generale n. 412	pag. 6
Semmu fritti	pag. 7-8
Corso formazione catechisti	pag. 9
Sotto a chi tocca	pag. 10

Ore 21.00

VENITE TUTTI AD APPLAUDIRCI!!!

la
compagnia dialettale
IN TE L'OUA



*è lieta
di presentarvi*



SOTTO A CHI TOCCA

di Luigi Orengo

Sabato 29 settembre 2012

oratorio parrocchiale Santa Maria Assunta
(Ceranesi - Gaiazza)